



STOP PRECARIETA' ORA !



A cura del Comitato di Lotta per il Lavoro della provincia di Frosinone mail: comitatolottafr@libero.it, mobile 339-3848905

IL GALLO DISSE "A CHI TOCCA TOCCA"; POI QUANDO TOCCÒ A LUI AL CONTADINO DISSE "CHE TI SIÉ CIECAT?"

Evidentemente nel comune di Frosinone all'indifferenza si somma anche la smemoratezza su quello che accade e sulle ragioni che altri, pazzi o ingenui che siano, dicono o fanno nell'immaginare il futuro.

A leggere le rimostranze della CISL negli articoli apparsi sulla stampa locale c'è da rimanere sbigottiti e trasale un senso di stordimento per chi oggi, abbaiando alla luna, vuole rappresentarci alcune preoccupazioni su come si evolve l'occupazione e la vita lavorativa sul territorio.

DI cosa ci si lamenta? Nel passaggio dei servizi dalla Frosinone Multiservizi alle coop sociali di tipo B la CISL ha assunto un vero e proprio protagonismo assurgendo al ruolo di notaio; senza la CISL, con la Coscarella e Morgante battitori, il film della distruzione della società pubblica e il regalo alle coop. sociali di tipo B non avrebbe probabilmente avuto un esito così lacerante e non sarebbe potuto accadere con tanta facilità.

La CISL diede linfa alle false promesse di Ottaviani sia nel credere che l'affidamento alle coop avrebbe tutelato i lavoratori per salario e contratto; che sarebbe stato temporaneo; che gli impegni in bilancio sarebbero stati mantenuti. La CISL, non rappresentando assolutamente la stragrande parte dei lavoratori, chiederà un incontro alle coop e il 3/5/13 firmerà, da sola, un accordo volto a tutelare il personale che era transitato, finendo col fornire l'appiglio alle coop che dal 29/3/13, quando fu pubblicata la determina di conclusione dell'iter procedurale delle "Manifestazione di interesse", si erano ben guardate dal convocare le oo.ss. e illustrare ai lavoratori a cosa andavano incontro.

La scelta delle coop fu pianificata, decisa già nei giorni della campagna elettorale, per portare a Frosinone il sistema coop romano, quello per intenderci poi caduto in disgrazia: altro che scelte di risparmio. Si procedette allo spaccettamento dei servizi e alla loro frazionabilità economica, nonché a reiterate proroghe: elementi che il Regolamento Comunale Anticorruzione dell'ente Comune di Frosinone considera ad altissimo "livello di rischio".

In astratto, ma poi nemmeno tanto, l'idea di una esternalizzazione serve a costruire non solo un utile dove prima non c'era ma anche un "consenso politico". Spesso ci si avvale di imprese che gravitano negli entourage della politica e che fanno imprenditoria con soldi pubblici, da gestire anche senza esperienza, capacità e mezzi.

Al terzo anno di attività i soldi elargiti alle coop sociali di tipo B, che dovevano entrare per 5 mesi e invece sono ancora lì, dopo tre anni e più di 110 proroghe, risultano essere di ca € 6.844.806,45. Oggi i cislini fanno ohhhh per l'abbassamento ulteriore di ore, dimenticando, tra l'altro, che questo è già accaduto al

servizio degli asili nido! Ma quando il Comune chiedeva come condizione del passaggio alle coop l'abbassamento da 30 a 21 (tanto è la media delle ore di lavoro se fossero transitati tutti) con un contratto per cinque mesi, dopo 17 anni di sacrifici, perché non si lottò tutti assieme nel difendere la società pubblica che allora aveva anche la CIG aperta e si sarebbe potuto proseguire con i servizi, prendendo tempo nel trovare una soluzione condivisa per salvare occupazione e redditi almeno un po' più decenti (800 euro)? E, decisivo, una sola società con tutti i lavoratori si sarebbe potuta difendere da queste scorribande dell'ente che ha deciso di ripianare un debito di bilancio contratto dalla politica impoverendo ancor più le fasce sociali medio basse!

Sulla fattispecie della segnaletica, dove sono stati reintegrati 5 lavoratori a seguito della sentenza del Tribunale di Frosinone, questi si sono sommati "ai sostituti", cioè quelli che presero, impropriamente, il posto degli effettivi titolari nonostante il bando, allegato alla delibera 96 del 9/3/13, ai criteri di selezione recitasse: "La società dovrà impegnarsi ad assumere il personale necessario dal bacino LSU confluito nella società Frosinone Multiservizi S.p.A. in liquidazione".

Tra l'altro perché non si approfondisce il modo in cui vennero selezionati "i sostituti" su servizi pagati dalla cittadinanza? Perché la CISL e la Coscarella non si preoccuparono di chiederlo alla politica nel 2013? Si è ancora in tempo a farlo e a rivolgersi all'ANAC. Invece, non contenti del loro ruolo, hanno addirittura, nella persona di Morgante, testimoniato nelle cause giuslavoristiche per conto delle coop tentando di dimostrare che il passaggio dei lavoratori era stato fatto con le dovute procedure sindacali!

La coop SOLCO da dicembre 2015 è colpita dalla Prefettura di Roma da "interdittiva antimafia", per i noti fatti di Mafiacapitale, mentre a Frosinone continua a fare il comodo proprio senza che alcuno si ponga il problema di affrontare la situazione!

Oggi la questione lavoro è drammatica, più di ieri? Allora perché la CISL non si oppone alle false politiche attive del lavoro, alla precarietà dilagante, alla disoccupazione, alla distruzione delle garanzie sociali, alla soppressione dei posti di lavoro, alla mancata redistribuzione del reddito. Perché? Perché semplicemente la CISL ha il ruolo opposto, quello di fluidificante nella macchina del padrone per le politiche contro i diritti del lavoro e il diritto al lavoro stabile e remunerato dignitosamente.

Insieme alla proclamazione dello stato di agitazione la Coscarella, e tutta la CISL di oggi, dovrebbe proclamarsi inidonea alla difesa dei lavoratori e delle loro condizioni.

IL CASO Cisp-Fp contro il Comune: i tagli ai bandi si ripercuotono sui compensi

Servizi alle Coop e lavoratori penalizzati

Coscarella: «Le condizioni proposte sono fuori mercato, presenteremo una denuncia all'anticorruzione»



ComitatolottaperillavoroFrosinone

www.oltreloccidente.org/newco



Lettera di richiesta di convocazione della Commissione Consiliare del Comune di Frosinone

Il Tribunale del lavoro di Frosinone, nell'esercizio del proprio dovere di conciliazione tra le parti, nella vicenda Multiservizi, ha convocato anche il Comune di Frosinone per la prossima udienza. Tale convocazione nasce a fronte dell'impossibilità dichiarata dalla cooperativa Sol.Co. di far fronte alla sentenza emessa dallo stesso tribunale di Frosinone il 13 giugno 2015, sentenza n. 501/2015, con la quale il Giudice del Lavoro del Tribunale di Frosinone ha emesso, ex art. 2932 cod. civ., una sentenza costitutiva che realizza gli effetti del contratto di lavoro non concluso tra gli ex lavoratori Multiservizi e la Sol.Co. Società Cooperativa.

La Giustizia ordinaria sta tentando di aprire una strada per la restituzione di ciò che la giunta attuale aveva tolto ai lavoratori. A dimostrazione che l'opposizione alle coop non era strumentale, ma meritava riflessione, attenzione e rispetto. Purtroppo le coop non sono in grado di dare seguito alla sentenza sobbarcandosi delle centinaia di migliaia di euro; però sarebbero disposte a discutere con l'ente per una soluzione condivisa.

A Frosinone alla coop Sol.Co. è appaltato il servizio del Museo e Biblioteca (per ca € 1 milione) e, tramite alcune consorziate, anche un altro servizio, supporto alla gestione funzionale degli impianti sportivi ed agli eventi culturali e di spettacolo (€ 515 mila), e due affidamenti, cimitero (per ca € 1 milione) e segnaletica (€ 381 mila), per un totale di ca € 2,9 milioni da aprile 2013.

La coop Sol.Co. è stata colpita a dicembre da una "informazione antimafia interdittiva" emessa dalla Prefettura di Roma per le note vicende di MafiaCapitale, "interdittiva" che viene emanata a seguito delle verifiche che appurano l'esistenza di un probabile collegamento tra l'attività economica e le associazioni criminali. Il privato pur essendo titolare del diritto di eseguire l'appalto commissionato o incassare i benefit pubblici concessi, resta sempre esposto a misure interdittive che, una volta emanate, potrebbero condurre alla revoca del finanziamento o alla risoluzione del contratto.

Considerato che anche negli altri affidamenti in essere si rilevano condizioni di difficoltà per un servizio decente, non ultimo per il reddito e per la continuità,

- Il servizio della segnaletica, a seguito di manifestazione d'interesse con det.746/2016, dovrebbe essere stato affidato fino a fine anno 2016, ma l'esito, non rintracciabile, ha già determinato una diminuzione di ore nel servizio.
- Il servizio della sorveglianza dei parcheggi a pagamento e ascensore inclinato ha avuto deserta la gara di manifestazione d'interesse - bandita più volte! - come da det. 1617/16. Il servizio in questione ha visto operare ad aprile tre diverse cooperative nel raggio di un mese, visto che due si sono ritirate
- Il servizio di verde pubblico è stato riaffidato alla coop. Nexus con la det. 509/2016 - per il terzo anno consecutivo! - per un ammontare di € 139 mila, 40% in meno del valore indicato nel 2013.

Le scelte di bilancio della Amministrazione e le vicende giudiziarie rischiano quindi di trascinare seco i servizi e i lavoratori.

Sarebbe necessario dare seguito all'accordo di programma con il Comune di Alatri e convocare rapidamente la Commissione Consiliare con il mandato di trattare con i lavoratori e le oo.ss. per trovare una via d'uscita che riequilibri ove possibile tutte le situazioni oggi pendenti.

Frosinone 31 maggio '16
presidio

I lavoratori ex Multiservizi sotto la tenda al 786° giorno di

Costi dei servizi negli anni

CONSORZIO PER MANIFESTAZIONE INTERESSE (valori espressi in migliaia di euro)	MARZO '13	VALORE DEL SERVIZIO D.	1° anno	2° anno	3° anno	APRILE '16	TOTALE
manutenzione ordinaria degli immobili, attività di supporto alle manifestazioni	Cons. Uno	€ 300	€ 348	€ 287	€ 283	Cons. Uno (?)	€ 918
controllo del territorio e manutenzione e sorveglianza dei parcheggi	Cons. Uno	€ 302	€ 353	€ 268	€ 193	Da aprile 2016 si succedono: Galatea, Consorzio Intesa, Terra Nostra,	€ 814
assistenza agli scuolabus	Cons. Uno	€ 176	€ 212	€ 167	€ 152	cooperativa sociale FARE SOCIALE	€ 531
supporto alla funzionalità degli asili nido	Parsifal	€ 246	€ 247	€ 256	€ 230	Parsifal	€ 733
manutenzione ordinaria della viabilità e dell'arredo urbano	Nexus	€ 113	€ 110	€ 101	€ 99	Nexus	€ 310
verde pubblico - manutenzione parchi e giardini	Nexus	€ 240	€ 257	€ 226	€ 149	Nexus	€ 632
manutenzione della segnaletica stradale orizzontale e verticale e degli impianti semaforici	Sol.CO	€ 165	€ 132	€ 124	€ 123	Da gennaio 2016 Aton, Percorsi, (consorziate Sol.Co.), Consorzio Intesa	€ 379
supporto alle attività del Museo Archeologico e della Biblioteca comunale ed altre attività di supporto amministrativo	Sol.Co	€ 400	€ 366	€ 335	€ 328	Il Melograno fino a luglio 2014, poi Sol.Co. Frusino affidamento definitivo in appalto Sol.CO,	€ 1.029
supporto alla gestione funzionale degli impianti sportivi ed agli eventi culturali e di spettacolo	Sol.Co	€ 204	€ 187	€ 181	€ 147	Da aprile 2013 Il Sol.Co. (consorziate Sol.Co.)	€ 515
servizio Cimiteriale	Sol.CO	€ 349	€ 333	€ 318	€ 317	dal 2014 Il Melograno, Coop. Sol.Co Frusino (consorziate Sol.Co.)	€ 968



[A cura di Comitato Provinciale Acqua Pubblica Frosinone]. La risonanza che sui media locali ha avuto la sentenza con cui il Consiglio di Stato ha rigettato il ricorso dell'Autorità d'Ambito non è solo ingiustificata ma soprattutto strumentale agli interessi di un gestore, ACEA ATO 5 S.p.A. che non ha mai tenuto fede ai propri obblighi contrattuali, assunti con la sottoscrizione della Convenzione di Gestione, ed agisce quotidianamente in danno dei cittadini con pratiche estorsive e vessatorie che in altri territori (l'Ato 2 per essere precisi) sono state punite dall'Antitrust con multe di 1.500.000 euro.

Il Consiglio di Stato ha solo ribadito che la colpa per quanto avvenuto dal 2010 al 2013 è della ricorrente, cioè di quell'Autorità d'Ambito e di quei sindaci che in quattro anni non sono stati capaci di stabilire le giuste tariffe per l'effettivo servizio offerto da ACEA ATO 5 S.p.A. E quali sarebbero state queste giuste tariffe? Quelle che hanno portato a stabilire per il periodo 2006 - 2011 un conguaglio di 75.000.000 di euro? Niente affatto.

Dal 2010 al 2013 l'Assemblea dei sindaci avrebbe dovuto determinare le tariffe a partire da quelle del 2006, sulla base dell'allora vigente "metodo normalizzato", determinato cioè, per gli anni pregressi, dall'effettiva gestione effettuata dal privato e dagli effettivi investimenti fatti; mentre per gli anni correnti, con l'applicazione del coefficiente MALL, determinato dalla qualità dell'effettivo servizio reso.

La sentenza del 2011 con cui lo stesso TAR di Latina rigettava il ricorso di ACEA ATO 5 S.p.A. per la revoca delle tariffe approvate nel 2007 su questo era chiarissima.

Ma non solo i sindaci non hanno avuto il "cuore" di stabilire tariffe che avrebbero portato il gestore al fallimento, ma hanno scelto e per anni, di non decidere facendosi commissariare.

Nel frattempo sono cambiate le leggi ed al "metodo normalizzato", nel 2013, è subentrato il nuovo metodo stabilito dall'Autorità per l'Energia Elettrica, il Gas ed il Servizio Idrico e il commissario nominato dal TAR ha potuto fare in piena legittimità il suo sporco lavoro, ancora una volta, grazie all'Autorità d'Ambito e ai nostri sindaci. Perché?

Perché questi signori, sino al 18 febbraio 2016 non hanno mai contestato formalmente ad ACEA ATO 5 S.p.A. le proprie inadempienze e pertanto, formalmente, il gestore era una sposa illibata dalla condotta immacolata cui non poteva non spettare un pieno ed integrale risarcimento.

Stabilito con questa ricostruzione senso e significato delle due sentenze, del TAR, prima e del Consiglio di Stato poi, questo significa che le colpe dei primi cittadini debbano ricadere sui secondi cittadini? Neanche per sogno.

Il Comitato provinciale Acqua Pubblica, a differenza delle associazioni dei consumatori e delle organizzazioni sindacali che nella seconda metà del 2014 si sono improvvisamente accorte dell'emergenza "bollette acea" non si è mai sognato di contestare la legittimità "legale" del conguaglio

2006 / 2011.

Quello che il Comitato ha sempre contestato, unitamente alle altre innumerevoli ragioni di lagnanza, è l'impossibilità di ACEA ATO 5 S.p.A. di richiedere le somme pregresse nel rispetto delle condizioni di legge e delle regole stabilite dalla stessa Autorità.

La sentenza del Consiglio di Stato non incide pertanto sulla vertenza che contrappone i cittadini al gestore privato e il presentarla come una legittimazione delle pretese estorsive di questo gestore è solo uno sporco lavoro mediatico volto a correre in soccorso degli interessi del padrone.

Quello che deve preoccupare i cittadini e deve vederli mobilitare non è certo il cappello d'asino con cui i loro sindaci sono stati messi dietro la lavagna, ma quello che il governo nazionale sta preparando per la qualità della loro vita.

Con il decreto Madia sta per essere varato il Testo Unico dei Servizi Pubblici Locali a rilevanza economico generale con cui, non solo l'acqua, ma tutti i servizi, dai rifiuti ai trasporti, saranno ceduti ai privati negli stessi termini con cui sul nostro territorio l'acqua è stata data ad ACEA.

Con il decreto Madia cesseremo di essere cittadini portatori di diritti per essere ridotti a servi nelle mani dei signori cui pagare la decima per poter accedere all'acqua e a qualunque servizio.

Quello di cui si devono preoccupare i cittadini è un Parlamento che ubbidisce ai dictat del governo stravolgendo la legge di iniziativa popolare con cui, 2007, 406.000 cittadini stabilivano la gestione pubblica dell'acqua.

Quello di cui si devono preoccupare i cittadini è di un governo che spudoratamente cancella in un colpo solo la volontà di 26.400.000 cittadini che nel 2011 hanno espresso la loro volontà sovrana con i referendum.

Quello di cui si devono preoccupare i cittadini è di una giunta regionale Zingaretti che si genuflette agli interessi di ACEA S.p.A. ed ai voleri del governo nazionale, tradendo la propria legge regionale n. 5/2014, approvata all'unanimità dal Consiglio Regionale. Di questo si devono preoccupare i cittadini, preoccupare ed alzarsi in piedi.



di Ignazio Mazzoli (www.unoetree.it) - Sono passate da poco le 14,00. Il quadro è ormai chiaro per i disoccupati che hanno dato vita al Sit-in sotto la sede della Regione Lazio in via Vecchia a Frosinone. Il tavolo tecnico che ha discusso dalle 11,00 alle 13,00 circa ha partorito un topolino, magro e zoppicante.

"Tavolo tecnico", perché con questa definizione hanno scartato i consiglieri regionali che chiedevano di parteciparne a i lavori e hanno impedito alla stampa di seguirne in diretta i lavori.

Abbiamo visto arrivare il Sindaco di Anagni Fausto Bassetta, il Vice Presidente della Provincia Andrea Amata, il Presidente del Consiglio provinciale Danilo Magliocchetti, l'assessore Mauro Buschini che faceva il testimonial alla MegaMotors guidando una sua vettura con ampie e visibili scritte promozionali, l'Assessora Lucia Valente, la nemica dei disoccupati e l'onnipresente dott. Paolo Orneli, al posto dell'assessore Fabiani, come sempre "braccio armato" di conoscenze per far digerire (crede lui) i bocconi amari ai poveri senza lavoro. E' giunto anche il Presidente dell'Asi Francesco De Angelis che si è fermato un po' con i manifestanti meravigliandosi che nessuno di loro fosse presente al tavolo. Poco dopo è arrivato anche il Presidente di ConfimpreseItalia Guido D'Amico, cordiale e costante interlocutore e sostenitore di Vertenza Frusinate.



Poi, è cominciata, per chi era nel Sit-in, l'attesa di sapere quali novità ci fossero. Rabbia, pessimismo e qualche tiepida speranza si alternavano fra i vari capannelli che si limitavano a fare ipotesi. I giornalisti si sono potuti limitare a raccogliere dichiarazioni fra i disoccupati che per tutta la mattinata sono stati in compagnia della Consigliera regionale Silvana Denicolò a cui non hanno permesso, quelli del "tavolo tecnico" di partecipare alla riunione.

La consigliera del M5S ha intrecciato fitti colloqui con tutti per sapere da quali aziende fossero provenienti e come "sbarcassero il lunario". Fra i tanti ex-Videocon-Videoconcolor c'erano quelli dell'Ilva, della Marangoni, della Multiservizi di Frosinone e di altre aziende di minori dimensioni. Gli striscioni, in bella mostra, parlavano anche per quelli che preferivano ascoltare e rimanevano in silenzio. Quante foto! Quante interviste raccolte con lo smartphone anche dalla Consigliera Denicolò che ha acquisito così un mare di notizie utili al suo lavoro in Consiglio regionale.

L'attesa principale dei manifestanti sotto il palazzo della Regione riguardava come sarebbe stato accolto l'appello lanciato da 74 sindaci della nostra provincia che chiede interventi urgenti e per la sopravvivenza di migliaia di famiglie che non hanno reddito. In molti ripetevano quasi con ossessione "Amministratori fatevi un esame di coscienza e date risposte a tutte queste persone, il tempo è scaduto !!"

Con il cuore e il cervello al 14 giugno, quando cesserà la mobilità per 350 ex-Videocon che entro la fine dell'anno saranno seguiti da altri senza lavoro di diverse aziende chiuse, hanno provato un angosciosissima delusione quando, il primo ad uscire intorno alle 13 Francesco De Angelis ha anticipato che l'Assessore Buschini avrebbe incontrato una delegazione per riferire i risultati della mattinata, alla domanda a bruciapelo di Gino Rossi che voleva conoscere "quali misure per quelli che il 14 giugno resteranno senza reddito" ha risposto che stanno studiando. La replica è stata rabbiosamente meravigliata: "ma cosa c'è ancora da studiare dopo anni di mancati provvedimenti?".

Intanto si è fatta l'ora di salire per ascoltare l'Assessore Buschini. Un delegazione rigorosamente di 5, poi diventata di sei. Un forte "rammarico" (che fair play questi disoccupati ciociari) ha provocato questo incontro. E con questo sentimento hanno riferito le loro considerazioni agli altri che aspettavano fuori ed erano stati lì riportati da un intervento delle forze dell'ordine mentre speravano di poter raggiungere il tavolo dove stavano gli altri colleghi.

La comunicazione del risultato del "tavolo tecnico" è semplice: non ci sono state risposte all'emergenza, ma solo risposte di medio e lungo termine.

Per soli 500 lavoratori dell'area Anagni Frosinone sarà finanziato un bonus di assunzione di 8 mila euro che si aggiungeranno agli sgravi previsti dal Jobs Act che, però ora, si sono dimezzati. Alla domanda: ma quali aziende stanno assumendo? Il silenzio è stata la risposta;

- Per i soli sessantenni, lavori di pubblica utilità con fondi europei, ma se il governo ufficializza lo "stato di crisi complessa" per il frusinate, che potrebbe esser approvato dopo l'incontro Renzi-Zingaretti, comprenderebbe anche i cinquantacinquenni. Però, ancora una volta, tutto da definire "per bene" in Giunta regionale;
- In ultimo, ancora una volta il micro credito, quello che fa inca...re i disoccupati che non sanno che farci soprattutto se avanti negli anni. Dicono che sia operativo, infatti ci sono 35 milioni da assegnare per un massimo di 25 mila euro (tra 5.000 e 25.000 euro) a chi presenterà progetti, una volta approvati. Evviva!!!

Per l'emergenza, purtroppo la risposta è quella di sempre: "per legge non si può fare". Ziroloni non si frena e sbotta: "ma questa è gestione aziendale non è politica di un'istituzione repubblicana". Le scelte compiute ci ricordano che la Regione Lazio intende, così, ignorare i 380.000 disoccupati che sono nelle cinque province laziali. Li ignora e non esistono più: il nuovo modo di governare.

Alcuno dimentica la vicenda Multiservizi, società che aveva stabilizzato centinaia di precari, che ha occupato fino a 306 dipendenti, che aveva permesso agli enti risparmi per decine di milioni di euro. Proprio a seguito delle giunte di destra di Alatri, nel 2009, dopo tre anni di lavoro negli enti, quando la Regione smise di finanziare la Società e gli enti integrare i contratti di quel quinto mancante per parare i debiti che andavano crescendo, dopo che il Comune di Frosinone deliberò in tal senso e l'Amministrazione Provinciale lo fece per il solo anno 2009, prima dell'arrivo di Iannarilli, il Comune di Alatri si allineò solo nel 2011, dopo la caduta del sindaco di centrodestra Magliocca.

Nell'ottobre 2009, dopo altri affidamenti da parte della Provincia di Frosinone che diedero la possibilità di stabilizzare altri 84 precari, per meri motivi di contrasto politico con Scalia, Iannarilli, avvicinandosi alla guida dell'Ente con una coalizione di centrodestra, ritirò i servizi dalla Frosinone Multiservizi con atto prima di giunta poi di Consiglio, seduta del 20 ottobre '09 dare "corso alla procedura di annullamento, in autotutela, degli atti e provvedimenti risultati viziati per violazione dei principi generali", ritirava gli atti amministrativi di affidamento dei servizi per la manutenzione ordinaria delle strade provinciali e supporto amministrativo settori vari.

Dopo un lungo braccio di ferro il nuovo inquilino di piazza Gramsci devì i servizi ad un costo tre volte superiore rispetto all'affidamento iniziale alla Frosinone Multiservizi a società esterne. Alla fine dei tre mesi tutti i lavoratori furono licenziati.

La vicenda minò le basi aziendali. L'Amministrazione Iannarilli sospese nel 2012 anche gli appalti "storici" affidati alla Multiservizi licenziando altri 21 lavoratori, che avevano occupato quel posto per lunghi 16 anni.

Furono due atti che diedero il via alla chiusura della società e al declino economico e sociale di centinaia di famiglie in questi comuni.

I lavoratori Multiservizi, oggi in tenda a seguito di altre scellerate scelte del centrodestra frusinate, fanno appello alla popolazione e ai lavoratori multi servizi affinché non si facciano gli errori del passato, dare credito a forze politiche che poi impongono la fame ai lavoratori.

Iannarilli, dopo i disastri, si presenta come sindaco ad Alatri!

